



I diritti della natura nelle costituzioni di Ecuador e Bolivia

Serena Baldin*

Indice

1. Il diritto ambientale e lo sviluppo sostenibile; 2. La cosmovisione andina: una narrazione controegemonica; 3. La cosmovisione andina nelle costituzioni di Ecuador e Bolivia; 4. La natura da oggetto a soggetto titolare di diritti; 5. Luci e ombre del costituzionalismo ecologico andino

Parole chiave

Cosmovisione andina, diritto ambientale, diritti della natura, sviluppo sostenibile

1. Il diritto ambientale e lo sviluppo sostenibile

L'ambiente¹ viene definito come l'insieme degli elementi che, nella complessità delle loro relazioni, costituiscono il quadro, l'*habitat* e le condizioni di vita dell'uomo, quali sono in realtà o quali sono percepiti².

Il diritto ambientale rientra fra i c.d. diritti di terza generazione. Dapprima disciplinato nelle convenzioni internazionali degli anni Settanta e indi esplicitato nelle costituzioni, si configura quale diritto prestazionale legato alle condizioni di vita del singolo individuo³. La salvaguardia costituzionale avviene secondo distinte modalità: mediante norme programmatiche che riconoscono l'ecosistema come oggetto di tutela di futuri interventi dello Stato; come riconoscimento di un vero e proprio diritto fondamentale; come parte integrante di altri diritti, ad esempio la salute, o del principio di dignità

* Università degli studi di Trieste.

¹ Il presente lavoro rientra nel progetto di ricerca di Ateneo *L'emersione di paradigmi di sviluppo sostenibile e solidale. Dall'America Latina qualche suggerimento per l'Europa?*, Fra, Università degli studi di Trieste, 2012. Desidero ringraziare la dott.ssa Delia Ferri per le utili indicazioni bibliografiche; mia resta la responsabilità per eventuali errori e omissioni.

² Si veda il Programma d'azione in materia di politica ambientale adottato dal Consiglio delle Comunità europee il 22 novembre 1973.

³ V.S. Bagni, *Dal welfare state al caring state?*, in Id. (cur.), *Dallo stato del benessere allo stato del buen vivir. Innovazione e tradizione nel costituzionalismo latino-americano*, Filodiritto, Bologna, 2013, p.34.



umana⁴. L'ambiente-inquinamento e l'ambiente-assetto del territorio rappresentano le due coordinate fondamentali che orientano gli interventi di legislatori e giudici⁵.

Risale alla Dichiarazione di Stoccolma del 1972 la prima presa d'atto ufficiale internazionale della connessione fra ambiente e sviluppo economico⁶. Il principio dello sviluppo sostenibile, che deve indirizzare tanto i parlamenti quanto i governi, implica il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri⁷. Esso viene ricondotto alla compatibilità fra la crescita economica e la salvaguardia ambientale, dove la protezione dell'ecosistema non è intesa come un ostacolo bensì come una condizione per lo sviluppo dell'economia⁸. L'equità intergenerazionale si fonda sull'assunto che al diritto di beneficiare e sviluppare il patrimonio naturale e culturale ereditato corrisponde il dovere di utilizzare tale patrimonio in modo da consegnarlo alle future generazioni migliorato e non peggiorato⁹.

La conferenza di Rio de Janeiro del 1992 ha dato grande impulso all'evoluzione del diritto in materia¹⁰, formulando una dichiarazione nel cui art.1 si legge che «gli esseri umani sono al centro delle problematiche per lo sviluppo sostenibile. Essi hanno diritto a una vita sana e produttiva in armonia con la natura». I destinatari delle indicazioni internazionali sono individuabili nei poteri pubblici da un lato e nelle componenti sociali dall'altro, in quanto le istanze in discussione possono trovare soddisfazione solo se dirette anche alle singole comunità¹¹. Fra i livelli di intervento individuati a Rio, oltre alla cooperazione transfrontaliera, si invitano gli Stati ad assicurare ai cittadini strumenti di partecipazione diretta e possibilità concrete di accedere all'informazione ambientale e di fare valere le loro pretese dinanzi alle giurisdizioni. Queste indicazioni sono rintracciabili nella Convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998, relativa all'accesso alle informazioni, la partecipazione dei cittadini e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, sottoscritta dall'Unione europea e da svariati altri Paesi, ma non

⁴ In argomento, v. B. Pozzo, *La tutela dell'ambiente nelle costituzioni: profili di diritto comparato alla luce dei nuovi principi introdotti dalla Carta di Nizza*, in B. Pozzo, M. Renna (cur.), *L'ambiente nel nuovo Titolo V della Costituzione*, Giuffrè, Milano, 2004, pp.6-18.

⁵ L. Mezzetti, *La costituzione dell'ambiente nel diritto comparato: modelli normativi, organizzazione amministrativa e situazioni giuridiche soggettive*, in Id. (cur.), *I diritti della natura. Paradigmi di giuridificazione dell'ambiente nel diritto pubblico comparato*, Cedam, Padova, 1997, pp.1-3.

⁶ Cfr. V. Piergigli, *La protezione della natura nell'ordinamento francese*, in L. Mezzetti (cur.), *I diritti della natura, op. cit.*, p.95.

⁷ V. il rapporto *Our Common Future* della Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, 1987.

⁸ L. Pellizzoni, G. Osti, *Sociologia dell'ambiente*, il Mulino, Bologna, II ed., 2008, p.50.

⁹ Cfr. S. Grassi, *Ambiti della responsabilità e della solidarietà intergenerazionale: tutela dell'ambiente e sviluppo sostenibile*, in R. Bifulco, A. D'Aloia (cur.), *Un diritto per il futuro. Teorie e modelli dello sviluppo sostenibile e della responsabilità intergenerazionale*, Jovene, Napoli, 2008, p.178.

¹⁰ G. Cordini, *Influssi internazionali e svolgimenti di diritto comparato nel costituzionalismo ambientale dell'America latina*, «Studi Urbinati Digitali», 4, 2010, p.558.

¹¹ G. Cordini, *Lo sviluppo sostenibile per l'ambiente alla luce del diritto pubblico comparato*, in P. Fois (cur.), *Il principio dello sviluppo sostenibile nel diritto internazionale ed europeo dell'ambiente*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2007, p.503.



dagli Stati latinoamericani. Ciò non significa che questi ultimi non abbiano recepito quelle indicazioni. Al contrario, i principi ambientali contenuti nelle costituzioni latinoamericane sono sovente collegati all'idea di sviluppo sostenibile, trovando fondamento nella visione sociale del c.d. costituzionalismo del progresso ispirato al pensiero di Simon Bolivar¹².

Sul tema in discussione è poi doveroso annoverare la Dichiarazione dell'Unesco sulle responsabilità delle generazioni presenti verso le generazioni future del 1997 e la Dichiarazione di Montevideo sulla cittadinanza ambientale del Parlamento latinoamericano risalente al 2007, che si sostanzia in principi analoghi a quelli espressi nella convenzione di Aarhus, al fine di promuovere l'esercizio della cittadinanza ambientale latinoamericana e caraibica¹³.

Nelle costituzioni di Ecuador e Bolivia, vigenti rispettivamente dal 20 ottobre 2008 e dal 7 febbraio 2009, vengono disciplinati per la prima volta i diritti della natura. Essa passa da oggetto a soggetto titolare di situazioni giuridiche, aprendo un nuovo capitolo nella storia del diritto¹⁴. L'aspetto di maggiore novità consiste nel riconoscimento del ripristino ecologico come specifica pretesa della natura¹⁵, che implica il reintegro dei sistemi di vita lesionati dall'uomo. Le basi filosofiche di questa originalità giuridica si rintracciano nella cosmovisione dei popoli andini, nonché nella *earth jurisprudence*, teoria del diritto che propugna i diritti della terra¹⁶, e pure nella *deep ecology*, filosofia che rifiuta l'approccio tradizionale all'ambiente, antropocentrico e intrinsecamente relazionale, per cui l'ecosistema è tale rispetto a un soggetto, a un termine di riferimento¹⁷.

Le esperienze in ogni ambito del sapere di cui sono portatori i Paesi emergenti rappresentano un ottimo spunto di riflessione e un fertile terreno di analisi per individuare strategie nuove e diversi modelli di sviluppo, utili a rinfocolare il dibattito in Europa. Il presente contributo intende valutare il cambiamento in atto, salutato come l'avvento del costituzionalismo ecologico in questa regione del mondo, a partire dal significato della cosmovisione andina, espressione di un rapporto dell'uomo verso la natura differente rispetto alla tradizione occidentale (§ 2). Di seguito, si illustreranno i modi in cui la

¹² G. Cordini, *Tutela dell'ambiente e sostenibilità nella comparazione degli ordinamenti costituzionali*, «L'Italia Forestale e Montana», 1, 2012, p.9.

¹³ In particolare, si chiede agli Stati di fornire ai cittadini gli strumenti essenziali per partecipare alla presa di decisioni politiche legate all'ambiente, al fine di accedere alle informazioni sull'ambiente e la salute, e sottoporre alle autorità pubbliche le sue petizioni con l'obiettivo di consolidare lo sviluppo sostenibile. La Dichiarazione di Montevideo sulla cittadinanza ambientale è reperibile in: <http://www.parlatino.org/e/s/comisiones-permanentes/medio-ambiente-y-turismo/declaraciones-y-resoluciones/declaracion/388.html>.

¹⁴ Cfr. E.R. Zaffaroni, *Pachamama, Sumak Kawsay y constituciones*, «Diritto Pubblico Comparato ed Europeo», 2, 2012, p.433.

¹⁵ E. Gudynas, *La ecología política del giro biocéntrico en la nueva constitución de Ecuador*, «Revista Estudios Sociales», 32, 2009, p.35.

¹⁶ In argomento si rinvia a C. Cullinan, *I diritti della Natura*. Wild Law, Piano B, Prato, 2012, e all'oramai classico C.D. Stone, *Should Trees Have Standing? Law, Morality, and the Environment*, Oxford University Press, New York, III ed., 2010.

¹⁷ Sul rapporto relazionale dell'ambiente v. M. Cafagno, *Principi e strumenti di tutela dell'ambiente come sistema complesso, adattivo, comune*, Giappichelli, Torino, 2007, p.38.



filosofia di vita ancestrale entra nel tessuto normativo ecuadoriano e boliviano (§ 3) e le disposizioni costituzionali relative ai diritti di Madre Terra (§ 4). L'intento è di comprendere quale sia il rilievo giuridico effettivamente assegnato alla natura nei due ordinamenti nell'ottica di uno sviluppo ecologicamente sostenibile (§ 5).

2. La cosmovisione andina: una narrazione controegemonica

È dagli anni Settanta che alcuni movimenti propongono concezioni diverse dello sviluppo mondiale e lottano per contrastare gli esiti economici, politici e sociali della globalizzazione¹⁸. Le costituzioni di Ecuador e Bolivia sono l'emblema della volontà di rifondare questi ordinamenti secondo un modello di sviluppo sostenibile e solidale alternativo a quello egemone occidentale e in linea con il sistema di pensiero indigeno.

Il tratto più originale dei due testi costituzionali è offerto dai richiami alla cosmovisione andina, *sumak kawsay* in lingua quechua e *suma qamaña* in aymara, *buen vivir* o *vivir bien* nella versione castigliana. Con una perifrasi, questi termini indicano l'esistenza in armonia con la collettività e con la natura, dove la sfera privata e quella comunitaria, e la sfera materiale e quella spirituale, sono concepite come interdipendenti¹⁹.

Se si confronta la concezione andina del mondo con quella occidentale le divergenze appaiono evidenti. La cosmovisione è composta dalle immagini del mondo, dalle valutazioni sulla vita, dagli orientamenti della volontà. Le immagini del mondo indicano come relazionarsi con la natura, le cose, le persone, le divinità: l'idea andina è cosmocentrica, con l'uomo cosciente di avere un ruolo passivo e subordinato rispetto all'ordine delle cose, mentre in occidente si ha un'immagine antropocentrica. Le valutazioni sulla vita si riferiscono ai principi che guidano la condotta umana: nel pensiero andino si fondano sulla complementarità (uomo-donna, individui-natura) e sulla gerarchia; nella cultura occidentale sugli individui padroni del loro destino e che agiscono con fini e strategie prestabilite. Gli orientamenti della volontà rispecchiano le tendenze che plasmano la vita psichica, che nella visione indigena invitano a coltivare un affetto collettivo verso la natura in quanto tutte le azioni, individuali e comunitarie,

¹⁸ Cfr. B. de Sousa Santos, *L'Fsm: politica e diritto cosmopolitici subalterni*, «Filosofia e Questioni Pubbliche», 3, 2009, pp.175-190; H.I. Farah, L. Vasapollo, *Introducción*, in Id. (coords.), *Vivir bien: ¿Paradigma no capitalista?*, Plural, La Paz, 2011, pp.11-33. Considerazioni sul rapporto fra sviluppo, Stato, democrazia e mercato sono svolte da F. Lazzari, *Da un'idea di sviluppo ad una cultura della consapevolezza*, «Visioni LatinoAmericane», 5, 2011, pp.3-17. V. altresì V. Raffa, *Dal desarrollo al postdesarrollo. Uno sguardo ai processi di modernizzazione in alcune comunità indigene del Centroamerica*, «Visioni LatinoAmericane», 9, 2013, pp.44-47.

¹⁹ Per un approfondimento, v. C. Silva Portero, *¿Qué es el buen vivir?*, in R. Ávila Santamaría (ed.), *La constitución del 2008 en el contexto andino. Análisis desde la doctrina y el derecho comparado*, Ministerio de Justicia y Derechos Humanos, Quito, 2008, pp.116-119; J. Estermann, *“Vivir Bien” como utopía política. La concepción andina del “vivir bien” (suma qamaña/allin kawsay) y su aplicación en el socialismo democrático en Bolivia*, reperibile in http://csh.xoc.uam.mx/produccioneconomica/Coloquio_nuevoparadigma/archivosNuevoParadigma/Estermann_Vivir%20bien.doc.



hanno effetti rilevanti nell'universo reputato integrato e connesso, laddove in occidente la natura è sottomessa al dominio della scienza.

Ancora, fra gli ambiti di maggiore distinzione fra la visione europea e quella andina vengono annoverati l'educazione occidentale di tipo logocentrico, dove predomina il *logos*, mentre nei contesti latinoamericani prevale la trasmissione orale con un ricco valore simbolico e un forte vincolo personale; l'economia, dove la concezione occidentale è distante da quella andina basata sulla reciprocità; la democrazia europea di tipo rappresentativo, distinta dalla democrazia partecipativa e consensuale delle culture ancestrali; la costruzione sociale dell'individualismo e della libertà preminenti in occidente, lontana dalla vita comunitaria dei popoli andini; la religione monoteista in contrapposizione all'animismo indigeno; la tecnologia strumentale occidentale che disprezza la tecnologia simbolica dei saperi ancestrali²⁰.

L'attuale affermazione del *buen vivir* è collegata all'esigenza delle organizzazioni non governative di rendere il termine *desarrollo* (sviluppo) negli idiomi autoctoni, un concetto che non ha corrispettivo nella dimensione indigena, dove l'ideale è dato dalla comprensione che tutti gli esseri viventi sono parte della *Pacha Mama* e in essa si completano²¹. L'idea di sviluppo rappresenta la modalità occidentale per una vita buona, che comprende il vivere meglio; *buen vivir* è la modalità andina, che contempla l'esistenza armoniosa.

I movimenti sociali iniziarono a richiamarsi alla filosofia ancestrale negli anni Novanta. L'intento era di contestare le riforme economiche di stampo neoliberale, esprimendo l'impegno verso la decolonizzazione e il rafforzamento delle identità culturali, in primo luogo mediante il controllo del territorio nel rispetto della cosmovisione²². A essere messo in discussione non è il progresso della tecnica moderna, quanto il fondamento ontologico del vivere assieme, che comprende sia la comunità sia l'ambiente circostante. *Buen vivir* significa allora vivere una vita piena e dignitosa, un'esistenza armonica che include le dimensioni cognitiva, sociale, ambientale, economica, politica, culturale, del pari interrelate e interdipendenti²³.

Quale alternativa al progresso lineare di matrice occidentale, la cosmovisione andina è situabile fra le narrazioni controegemoniche, un prodotto della periferia sociale a sua

²⁰ Cfr. B. Lozada Pereira, *Cosmovisión, historia y política en los Andes*, Corzon, La Paz, 2006, pp.72-80.

²¹ Cfr. K. Arkonada, *Mundo: Crisis de civilización y Vivir Bien*, in <http://ser.vindi.org/actualidad/18323>.

²² Si v. E. Gudynas, *Buen vivir: today's tomorrow*, «Development», 4, 2011, p.441; F. Hidalgo Flor, *Buen vivir, Sumak Kawsay: Aporte contrahegemónico del proceso andino*, «Utopía y Praxis Latinoamericana», 53, 2011, p.88; C. Walsh, *Development as Buen Vivir: Institutional arrangements and (de)colonial entanglements*, «Development», 1, 2010, p.18.

²³ Cfr. P. Benalcázar Alarcón, *Il Buen Vivir – sumak kawsay – la costruzione di un paradigma per una diversa umanità (Ecuador)*, in R. Martufi, L. Vasapollo (cur.), *Futuro indigeno. La sfida delle Americhe*, Jaca Book, Milano, 2009, p.327; J. Medina, *Acerca del Suma Qamaña*, in H.I. Farah, L. Vasapollo (coords.), *Vivir bien: ¿Paradigma no capitalista?*, op. cit., p.39; O.F. Giraldo, *El discurso moderno frente al "pachamamismo": La metáfora de la naturaleza como recurso y el de la Tierra como madre*, «Polis», 33, 2012, p.7.



volta inglobata nella periferia del mondo²⁴. La costituzionalizzazione del *buen vivir* rappresenta il successo dei movimenti indigenisti che rivendicano politiche di equità sociale, l'effettiva garanzia dei diritti collettivi delle popolazioni autoctone e la salvaguardia delle loro terre, minacciate dalle attività estrattive e di sfruttamento delle risorse naturali e da progetti di sviluppo industriale, turistico, urbano, che danneggiano l'ambiente e incidono in modo negativo sullo stile di vita legato ai cicli della natura²⁵.

La grande scommessa del nuovo costituzionalismo andino risiede in un diverso contratto sociale che, imputando le diseguaglianze all'asservimento della natura da parte dell'uomo, viene ora stipulato fra la natura stessa e le persone, queste ultime intese sia come singoli che come comunità, popoli, nazioni²⁶. Si ravvisa in tale cambio di prospettiva il sorgere di una nuova forma di Stato, il c.d. *caring state*, ossia lo Stato che considera i bisogni degli esseri umani in modo olistico, includendo anche aspetti emozionali e culturali derivanti dalle tradizioni autoctone, e che rifiuta il modello neoliberale dominante²⁷.

3. La cosmovisione andina nelle costituzioni di Ecuador e Bolivia

Le due costituzioni contengono numerosi riferimenti al *buen vivir* e alle sue varianti sinonimiche, a partire dai preamboli. Nell'esordio ecuadoriano si afferma la volontà di costruire «una nuova forma di convivenza cittadina, nella diversità e in armonia con la natura, per perseguire il *buen vivir*, il *sumak kawsay*». Nel prologo boliviano si legge che il nuovo Stato si fonda su «il rispetto e l'eguaglianza fra tutti, i principi di sovranità, dignità, complementarità, solidarietà, armonia ed equità nella distribuzione e redistribuzione del prodotto sociale, dove predomina la ricerca del *vivir bien*».

Tali richiami sembrano echeggiare la ricerca della felicità rinvenibile in alcune costituzioni settecentesche europee e nella dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti. L'analogia non sarebbe però corretta, in quanto il vivere bene esprime un nuovo equilibrio che include la qualità della vita, la democratizzazione dello Stato, il rispetto e la valorizzazione della dimensione comunitaria, nonché politiche attente alla giustizia sociale e alla sostenibilità ambientale.

Nei due testi la cosmovisione andina si estrinseca con modalità e intensità giuridiche diverse.

²⁴ Così F. Hidalgo Flor, *Buen vivir, Sumak Kawsay: Aporte contrahegemónico del proceso andino*, op. cit., pp.86-89.

²⁵ P. Dávalos, *Movimientos indígenas en América Latina: el derecho a la palabra*, in Id. (ed.), *Pueblos indígenas, Estado y democracia*, Clacso, Buenos Aires, 2006, pp.17-32; I. Bascope Sanjinés (coord.), *Lecciones aprendidas sobre consulta previa*, Cejis, La Paz, 2010, p.23.

²⁶ Si v. M. Carducci, *La Costituzione come "ecosistema" nel nuovo costituzionalismo delle Ande*, in S. Bagni (cur.), *Dallo Stato del benessere allo Stato del buen vivir. Innovazione e tradizione nel costituzionalismo latino-americano*, op. cit., p.11.

²⁷ In questo senso, S. Bagni, *Dal Welfare State al Caring State?*, op. cit., pp.19-59.



Nella costituzione dell'Ecuador il *buen vivir* è innanzi tutto un principio normativo che permea la sfera dei diritti, in particolare quelli sociali, e che consente la loro interpretazione e applicazione²⁸. Nel Titolo II, il Capitolo II è intitolato *Diritti del buen vivir* (artt.12-34 cost.). Esso è suddiviso in sezioni relative a: Acqua e alimentazione; Ambiente sano; Comunicazione e informazione; Cultura e scienza; Educazione; Habitat e abitazione; Salute; Lavoro e sicurezza sociale. Il tema ambientale rileva qui nel suo significato giuridico più comune, ossia come diritto a un ambiente salubre ed ecologicamente equilibrato, dove lo Stato ha il compito di preservare l'ambiente e gli ecosistemi, e di prevenire i danni ambientali e di recuperare i terreni naturali degradati (art.14 cost.).

Il *buen vivir* assume inoltre le vesti di principio orientativo delle politiche pubbliche. Un primo riferimento in tale senso è contenuto fra i doveri fondamentali dello Stato di cui all'art.3 cost. Il p.to 5 indica che la pianificazione dello sviluppo nazionale, lo sradicamento della povertà, la promozione dello sviluppo sostenibile e l'equa redistribuzione delle risorse e della ricchezza sono finalizzati a consentire il *buen vivir*. Il concetto viene ripreso e ampliato nel Titolo VI: Regime dello sviluppo (artt.275-339 cost.). Con una visione olistica, lo sviluppo è inteso come l'insieme organizzato, sostenibile e dinamico dei sistemi economico, politico, socio-culturale e ambientale, che garantiscono la realizzazione del *buen vivir*. In particolare, il c.3 dell'art.275 cost. afferma che il *buen vivir* richiede che le persone, le comunità, i popoli e le nazionalità godano effettivamente dei diritti, ed esercitino le loro responsabilità nel quadro della interculturalità, del rispetto delle diversità e della convivenza armonica con la natura. La cosmovisione si inverte poi chiaramente nel Titolo VII, intitolato *Regime del buen vivir*, a sua volta ripartito nel Capitolo I: *Inclusione ed equità* (artt.340-394 cost.) e nel Capitolo II: *Biodiversità e risorse naturali* (che comprende le sezioni dedicate a Natura e ambiente; Biodiversità; Patrimonio naturale ed ecosistemi; Risorse naturali; Suolo; Acqua; Biosfera, ecologia urbana ed energie alternative: artt.395-415 cost.), in cui si sviluppa il concetto e il contenuto dei diritti del *buen vivir* e si impongono obblighi allo Stato, manifestando in questo modo le priorità politiche dell'Ecuador²⁹.

Ulteriori riferimenti alla cosmovisione andina sono sparsi nel testo fondamentale (artt.74, 83, 85, 97, 250, 258, cost.).

Nella costituzione boliviana la filosofia di vita andina esordisce al Capitolo II, dedicato ai principi, valori e fini dello Stato. L'art.8, c.1, cost. afferma che lo Stato assume e promuove come principi etico-morali della società plurale *suma qamaña* (vivere bene), nonché *ñandereko* (promuovere la vita armoniosa), *teko kavi* (vivere la vita buona), *ivi maraei* (preservare una terra senza il male) e *qhapaq ñan* (procedere per un cammino di vita degna e nobile), termini che implicano la soddisfazione condivisa delle necessità umane, includendovi l'affettività e il riconoscimento in armonia con la natura e con la collettività. L'esegesi fornita dal tribunale costituzionale plurinazionale di *vivir bien* è

²⁸ Si v. C. Silva Portero, *¿Qué es el buen vivir?*, op. cit., pp.123-153.

²⁹ Cfr. F. Palacios Romeo, *Constitucionalización de un sistema integral de derechos sociales. De la Daseinsvorsorge al Sumak Kawsay*, in R. Ávila Santamaría, A. Grijalva Jiménez, R. Martínez Dalmau (eds.), *Desafíos constitucionales. La constitución ecuatoriana del 2008 en perspectiva*, Ministerio de Justicia y Derechos Humanos, Quito, 2008, pp.57-74.



riconducibile a una vita dignitosa, una componente del diritto alla vita che impone obblighi positivi allo Stato³⁰, e altrove si afferma che il diritto alla vita si interpreta in conformità con i principi di dignità e del *vivir bien*³¹. Il concetto in esame va pertanto considerato come un principio normativo, indirizzando l'interpretazione e l'applicazione dei diritti.

Estendono la concezione del *vivir bien* altri disposti costituzionali, inseriti nel contesto educativo e dell'organizzazione economica dello Stato, che danno conto della dimensione olistica della filosofia andina (artt.306 e 313 cost.). In particolare, un passaggio dell'art.80 sancisce che l'educazione è orientata alla conservazione e alla protezione dell'ambiente, della biodiversità e del territorio per il *vivir bien*. In questi casi il concetto assume la valenza di principio orientativo delle politiche pubbliche.

Laddove si riconoscono i diritti dei popoli indigeni si trovano riferimenti generici alle cosmovisioni. L'art.4 cost. dispone il rispetto e la garanzia della libertà di religione e delle credenze spirituali, secondo le rispettive cosmovisioni. All'art.30, c.2, p.to 13, cost. si legge che il sistema sanitario universale e gratuito rispetta la cosmovisione e le pratiche tradizionali; al p.to 14 si sancisce l'esercizio da parte delle comunità indigene dei sistemi politici, giuridici ed economici in accordo con la loro cosmovisione. L'art.98 cost. riconosce la diversità culturale e precisa, al c.2, che lo Stato considererà una risorsa l'esistenza delle culture indigene originarie contadine, depositarie di saperi, conoscenze, valori, spiritualità e cosmovisioni. E l'art.100 cost. afferma che le cosmovisioni, i miti, la storia orale, le danze, le pratiche culturali, i saperi e le tecnologie tradizionali sono patrimonio delle nazioni e dei popoli indigeni originari contadini. Questo patrimonio è parte dell'espressione e dell'identità dello Stato. Si può ritenere che tali disposti possano consentire una effettiva protezione delle cosmovisioni, essendo sussunte nell'ambito della libertà religiosa, dei diritti culturali, della medicina tradizionale, del pluralismo politico, giuridico ed economico.

Il raffronto rivela che in ambedue gli ordinamenti la cosmovisione assurge sia a principio normativo sia a principio orientativo, sebbene con estensione diversa, più pregnante nel sistema ecuadoriano. In Bolivia il concetto rientra anche nello statuto giuridico delle collettività indigene, per cui la filosofia di vita andina potrebbe essere declinata in veste di diritto ove opportunamente interpretata, aprendo la strada alla salvaguardia delle concezioni autoctone del mondo quale manifestazione della diversità culturale.

³⁰ Sent. 0257/2012 del 29 maggio. In relazione al diritto alla vita il Tcpi ha stabilito che «*El derecho a la vida consiste en el derecho a vivir, a permanecer con vida, a vivir bien o vivir con dignidad*». V. altresì le sentt. 0176/2012 del 14 maggio; 0661/2013 del 31 maggio; 0683/2013 del 3 giugno. Le sentenze emesse da gennaio 2012 sono reperibili sul motore di ricerca del sito del tribunale, all'url <http://www.tcpi.org.bo/tcpi/>.

³¹ Nella sent. 1067/2013 del 16 luglio, si legge che «*La importancia del derecho a la vida, deviene de su naturaleza primaria, pues se constituye en una condición del ejercicio de los demás derechos, por ello como todos los derechos subjetivos, debe interpretarse de conformidad con los principios de dignidad y el vivir bien*». In generale, sulla dignità nell'area in esame, v. G. Rolla, *Il valore normativo del principio della dignità umana. Brevi considerazioni alla luce del costituzionalismo latinoamericano*, «Diritto Pubblico Comparato ed Europeo», 4, 2003, pp.1870-1880.



Riguardo al collegamento fra il *buen vivir* e l'ambiente, in Ecuador esso avviene sia sul piano dei diritti che delle priorità politiche. In Bolivia l'ambiente rientra solo nella sfera educativa, quale priorità politica finalizzata al *vivir bien*. In entrambi gli ordinamenti i diritti della natura vengono trattati al di fuori della cornice offerta dal richiamo alla cosmovisione andina.

4. La natura da oggetto a soggetto titolare di diritti

Pure nella disciplina dei diritti della natura le modalità scelte dai due Paesi sono differenti.

In Ecuador, l'art.10, c.2, cost. sancisce che la natura sarà soggetto dei diritti che le riconosce la costituzione. Si apre in questo modo la «virata biocentrica»³² del Paese, considerando la natura titolare di specifiche pretese, esplicitate al Capitolo VII: Diritti della natura (artt.71-74). L'art.11, c.6, cost. afferma che tutti i principi e i diritti sono inalienabili, irrinunciabili, interdipendenti e di eguale gerarchia. Da ciò si arguisce che i diritti degli esseri umani e quelli della natura stanno sullo stesso piano di parità.

L'art.71 cost. afferma che «la natura o *Pacha Mama*, dove si riproduce e si realizza la vita, ha diritto al rispetto integrale della sua esistenza e al mantenimento e alla rigenerazione dei suoi cicli vitali, della sua struttura, funzioni e processi evolutivi. Tutte le persone, comunità, popoli o nazionalità potranno esigere dalle autorità pubbliche il rispetto dei diritti della natura». Il successivo art.72 cost. sancisce che «la natura ha diritto al ripristino. Il ripristino sarà indipendente dall'obbligo dello Stato e delle persone fisiche e giuridiche a risarcire i singoli o i gruppi che dipendano dai sistemi naturali danneggiati. Nelle ipotesi di impatto ambientale grave o permanente, inclusi quelli causati dallo sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili, lo Stato individuerà gli strumenti più efficaci per operare il ripristino e adotterà le misure appropriate per eliminare o ridurre le conseguenze ambientali nocive». Il disegno prosegue all'art.73, laddove si affida allo Stato il compito di applicare le misure di precauzione e restrizione per le attività che possano condurre all'estinzione di specie, alla distruzione degli ecosistemi o all'alterazione permanente dei cicli naturali, e all'art.74, sancendo che «le persone, le comunità, i popoli e le nazionalità hanno il diritto di beneficiare dell'ambiente e delle ricchezze naturali che consentano il *buen vivir*». Conferire diritti alla natura significa riconoscere che gli ecosistemi e le comunità naturali non sono solo beni mercificabili, proprietà di cui si può disporre in qualsivoglia modo; essi sono entità con un autonomo diritto di esistere e di prosperare.

Quanto alla Bolivia, il Capitolo V della costituzione disciplina i diritti sociali ed economici. Allontanandosi dallo schema predominante, la Sezione I esordisce con due articoli dedicati al diritto ambientale. «Tutti hanno diritto a vivere in un ambiente salubre, protetto ed equilibrato. L'esercizio di questo diritto deve consentire ai singoli e alle collettività della presente generazione e di quelle future, e anche

³² V.E. Gudynas, *La ecología política del giro biocéntrico en la nueva constitución de Ecuador*, op. cit., pp.34-47.



agli altri esseri viventi, di svilupparsi in modo regolare e permanente» (art.33 cost.). A tale fine «qualsiasi persona, a titolo individuale o in rappresentanza di una collettività, può promuovere azioni legali a salvaguardia dell'ambiente, senza pregiudicare gli obblighi delle autorità pubbliche a procedere d'ufficio in caso di azioni contro l'ambiente» (art.34 cost.).

La struttura dei disposti, che segue la tipica impostazione del diritto ambientale come diritto dei singoli all'ambiente salubre, lascia intravedere il cambio di prospettiva in senso biocentrico che apre la strada al riconoscimento dei diritti della natura. La nuova impostazione si coglie, all'art.33 cost., dal riferimento agli altri esseri viventi, a cui si riconoscono diritti. Solo Svizzera, Germania e India riconoscono i diritti degli animali³³; a tali ordinamenti ora possono aggiungersi anche Ecuador e Bolivia. Inoltre, anche coloro che non sono direttamente danneggiati possono sollevare azioni giudiziarie per salvaguardare l'ecosistema, con la conseguenza indiretta di riconoscere in capo alla natura la titolarità di diritti, del pari a quanto espresso a chiare lettere nella costituzione ecuadoriana³⁴. La tipologia dei diritti non è desumibile dal testo fondamentale. A differenza dell'Ecuador, dove alla natura è attribuita una sfera di posizioni soggettive in via costituzionale (ma difetta ancora una legge di attuazione), nell'ordinamento boliviano i diritti della natura sono riconosciuti solo mediante disposizioni di rango ordinario.

Lo statuto giuridico della natura si rinviene nella legge nr.71 del 21 dicembre 2010 (*Ley de derechos de la Madre Tierra*)³⁵. L'art.2 afferma che il principio del bene collettivo implica che l'interesse della società, nell'ambito dei diritti della terra, prevalga su tutte le attività umane e sopra qualsiasi diritto acquisito, e che il principio della non mercantizzazione si applichi ai sistemi di vita e ai processi che li sostengono, che non sono parte del patrimonio privato di nessuno. All'art.5 si legge che «agli effetti della protezione e della tutela dei suoi diritti, la Madre Terra assume il carattere di soggetto collettivo di interesse pubblico [...] I diritti stabiliti nella presente legge non limitano l'esistenza di altri diritti della Madre Terra». Sulla base di questa clausola aperta, le pretese della natura sono elencate nell'art.7: alla vita (ossia il mantenimento dell'integrità dei sistemi di vita e dei processi naturali che li sostengono, così come le capacità e le condizioni per la loro rigenerazione); alla diversità della vita (ossia la preservazione delle diversità e varietà degli esseri viventi, senza alterazioni genetiche); all'acqua (per preservare la funzionalità dei cicli dell'acqua e a protezione da contaminazioni); all'aria pura (per preservare la qualità e composizione dell'aria da contaminazioni); all'equilibrio (per il mantenimento o il ripristino della interrelazione, interdipendenza, complementarità e funzionalità dei componenti della Madre Terra, per continuare i loro cicli e per riprodurre i processi vitali); al ripristino (per reintegrare in modo adeguato ed effettivo i sistemi di vita danneggiati dalle attività umane); alla vita libera da contaminazioni (per preservare Madre Terra). La legge nr.300 del 15 ottobre 2012

³³ Sul tema v. F. Rescigno, *I diritti degli animali. Da res a soggetti*, Giappichelli, Torino, 2005.

³⁴ In questo senso, E.R. Zaffaroni, *Pachamama, Sumak Kawsay y constituciones*, op. cit., pp.422-434.

³⁵ La legge è reperibile all'url <http://bolivia.infoleyes.com/shownorm.php?id=2689>.



(*Ley marco de la Madre Tierra y desarrollo integral para vivir bien*)³⁶ enuncia i principi e gli obiettivi per garantire la capacità rigenerativa della terra, recuperare e sostenere le conoscenze ancestrali, e per perseguire lo sviluppo finalizzato al *vivir bien* mediante la pianificazione gestionale e degli investimenti strategici in questo ambito.

Merita qui segnalare che in Bolivia l'ambiente si presenta anche in veste di diritto collettivo delle nazioni e dei popoli indigeni originari contadini ai sensi dell'art.30, c.2, p.to 10, cost., laddove si afferma che essi hanno il diritto a vivere in un ambiente sano, con una gestione e un uso adeguato degli ecosistemi. I successivi p.ti 15-17 – in analogia a quanto sancito nella costituzione ecuadoriana all'art.57, p.ti 6 e 7, nel rispetto della Convenzione Ilo 169 sui diritti dei popoli indigeni e tribali del 1989 – affermano i diritti di tali gruppi alla consultazione preventiva obbligatoria in merito allo sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili sui loro territori; la partecipazione ai benefici derivanti dallo sfruttamento delle risorse naturali; la gestione indigena autonoma sul territorio, e l'uso e lo sfruttamento esclusivo delle risorse naturali rinnovabili³⁷.

Gli ordinamenti in esame hanno adottato un modello garantista, nel quale gli Stati devono farsi carico della sostenibilità socio-ambientale proclamata nei rispettivi testi fondamentali³⁸, dando vita alla cittadinanza ecologica. Il richiamo alla cittadinanza sottende il conferimento di una sfera di diritti, e qui vuole esprimere un passo in avanti rispetto all'atteggiamento generale sul punto, limitato da ragioni di carattere economico e da una base ontologica legata alla subordinazione della natura all'interesse degli individui. In questo caso è la natura stessa titolare di diritti e il legame diritti-responsabilità non si esaurisce nell'operato degli organi pubblici, estendendosi pure ai singoli e alle loro comunità, mediante la loro partecipazione alla gestione ambientale³⁹.

Occorre peraltro segnalare che il diverso approccio formale al riconoscimento dei diritti della natura nei due Paesi, solo abbozzato nel testo costituzionale boliviano, potrebbe inverarsi in una ben distinta graduazione delle pretese a livello attuativo, suscettibile di variazioni legate alla discrezionalità del legislatore.

5. Luci e ombre del costituzionalismo ecologico andino

La rifondazione degli Stati andini si inserisce nel *constitucionalismo experimental*, simbolo della rottura con il costituzionalismo eurocentrico incapace di porre fine alle forti

³⁶ La legge è reperibile all'url <http://bolivia.infoleyes.com/shownorm.php?id=4126>.

³⁷ Cfr. A.E. Vargas Lima, *El derecho al medio ambiente en la nueva constitución política del Estado plurinacional de Bolivia*, «Anuario de Derecho Constitucional Latinoamericano», 2012, pp.251-267.

³⁸ Si v. M. Carducci, *Epistemologia del Sud e costituzionalismo dell'alterità*, «Diritto Pubblico Comparato ed Europeo», 2, 2012, p.323.

³⁹ E. Gudynas, *Ciudadanía ambiental y meta-ciudadanías ecológicas: revisión y alternativas en America Latina*, «Desarrollo e Medio Ambiente», 19, 2009, pp.53-72.



diseguaglianze sociali. I nuovi assetti giuridici trovano legittimazione in meccanismi di natura partecipativa e interculturale, funzionali al dialogo fra tradizioni giuridiche diverse⁴⁰.

Coerentemente con tale impostazione, nei testi costituzionali di Ecuador e Bolivia è filtrata la cosmovisione andina, coniugandosi con un modello di sostenibilità ambientale molto avanzato, in linea con le più recenti tendenze emerse a livello internazionale. Il *buen vivir* è così divenuto parte delle strutture ordinamentali che ricercano l'equilibrio fra esseri umani, risorse naturali e sviluppo economico, e dove il valore delle disposizioni sui diritti della natura è indiscutibile.

La breve esperienza fin qui maturata da Ecuador e Bolivia mette in rilievo luci e ombre nella tutela effettiva dell'ecosistema.

In Ecuador, nella prima sentenza penale resa in osservanza dell'art.71 cost. nel 2011, si registra la vittoria dei ricorrenti, due cittadini di origine americana, contro la decisione del governo provinciale di Loja di ampliare una strada con relativi possibili danni ambientali⁴¹. A questa decisione ne sono seguite poche altre, con esiti alterni⁴². Senza dubbio l'apertura processuale riconosciuta a chiunque, anche in carenza di un diretto coinvolgimento, imporrà ai giudici di precisare bene i limiti delle pretese a favore della Madre Terra, nel rispetto delle condizioni di vita dignitosa di tutti gli esseri viventi, non solo della specie umana, in conformità del *buen vivir*.

In Bolivia, è noto lo scivolone politico del presidente Evo Morales nel c.d. caso Tipnis, relativo all'autorizzazione della costruzione di una strada attraverso il parco nazionale Isiboro Sécure, senza rispettare l'obbligo di consulta preventiva dei popoli indigeni residenti nell'area e in difetto dell'analisi di impatto ambientale. A seguito delle proteste degli ecologisti e delle azioni giudiziali promosse, Morales è stato costretto a fare marcia indietro e a concordare una soluzione con le comunità interessate, in osservanza di quanto stabilito dal tribunale costituzionale plurinazionale⁴³.

Se la prospettiva biocentrica sia solo un emblema della vittoria dei movimenti indigenisti ed ecologisti durante la stesura costituzionale e poco più, o se invece la salvaguardia ambientale e lo sviluppo economico possano trovare forme di convivenza armonica sarà il futuro a rivelarlo. Certo è che il modello andino sta già provando a uscire dai confini statali⁴⁴. La Dichiarazione universale dei diritti di Madre Terra,

⁴⁰ Cfr. B. de Sousa Santos, *Refundación del Estado en América Latina. Perspectivas desde una epistemología del Sur*, Iils-Programa democracia y transformación global, Lima, 2010, pp.108-111; M. Carducci, *Epistemologia del Sud e costituzionalismo dell'alterità*, op. cit., p.320.

⁴¹ Per un commento alla sentenza, v. B. Clavero, *Jurisprudencia ecuatoriana sobre derechos de la naturaleza*, 2011, all'url http://www.elcorreo.eu.org/Img/article_Pdf/Jurisprudencia-ecuadoriana-sobre-derechos-de-la-naturaleza_a20229.pdf.

⁴² Si v. S. Suárez, *Efectivización de los derechos de la naturaleza: evolución jurisprudencial*, «Temas de Análisis», 27, 2012, pp.1-8.

⁴³ Cfr. L. Perrier Bruslé, *Le conflit du Tipnis et la Bolivie d'Evo Morales face à ses contradictions: analyse d'un conflit socio-environnemental*, «EchoGéo», 2012, pp. 1-21. La sentenza costituzionale che ha statuito la costituzionalità condizionata della legge nr. 222 del 10 febbraio 2012 sulla consultazione preventiva delle comunità indigene interessate dalla costruzione è la nr. 300 del 18 giugno 2012.

⁴⁴ Nell'ambito italiano l'antesignano della riflessione teorica è G. De Marzo, *Buen vivir. Per una nuova democrazia della Terra*, Ediesse, Roma, II ed., 2010.



sottoscritta nell'ambito della *First peoples conference on climate change and the rights of Mother Earth* svoltasi in Bolivia nel 2010, è stata presentata alle Nazioni unite ai fini della sua adozione. Nel 2013 l'Ecuador ha sottoposto all'approvazione del Parlamento latinoamericano il progetto di legge quadro dei diritti della natura. Come si legge nell'introduzione, l'obiettivo di questa iniziativa è di orientare le leggi dei Paesi aderenti verso la trasformazione istituzionale, economica, politica, sociale, culturale e ambientale che tenda al *vivir bien*, il modello civilizzatore e culturale alternativo alla modernità e allo sviluppo indiscriminato. La legge quadro presuppone anche un cambiamento nel pensiero giuridico ed esige una trasformazione epistemologica che incorpori e aggiorni le conoscenze, le competenze e i saperi dei popoli ancestrali, integrati con le conoscenze ecologiche, tecnologiche e delle scienze multidisciplinari che si occupano della teoria della complessità, nonché delle teorie che criticano lo sviluppo indiscriminato e la modernità⁴⁵.

In attesa di vedere se tali azioni produrranno dei documenti di rilievo internazionale e se ispireranno le normative di altri ordinamenti statali, in Ecuador e Bolivia si è nel frattempo assistito alla nascita costituzionale di una nuova generazione di diritti, il cui obiettivo è di prendere sul serio i temi ecologici e di tutelare tutte le specie viventi e la natura nel suo complesso.

Riferimenti bibliografici

- Arkonada K., *Mundo: crisis de civilización y vivir bien*, in <http://servindi.org/actualidad/18323>.
- Bagni S., *Dal welfare state al caring state?*, in Id. (cur.), *Dallo Stato del benessere allo Stato del buen vivir. Innovazione e tradizione nel costituzionalismo latino-americano*, Filodiritto, Bologna, 2013.
- Bascopé Sanjinés I. (coord.), *Lecciones aprendidas sobre consulta previa*, Cejis, La Paz, 2010.
- Benalcázar Alarcón P., *Il Buen Vivir – sumak kawsay – la costruzione di un paradigma per una diversa umanità (Ecuador)*, in Martufi R., Vasapollo L. (cur.), *Futuro indigeno. La sfida delle Americhe*, Jaca Book, Milano, 2009.
- Cafagno M., *Principi e strumenti di tutela dell'ambiente come sistema complesso, adattivo, comune*, Giappichelli, Torino, 2007.
- Carducci M., *Epistemologia del Sud e costituzionalismo dell'alterità*, «Diritto Pubblico Comparato ed Europeo», 2, 2012, pp.319-325.
- Carducci M., *La Costituzione come "ecosistema" nel nuevo constitucionalismo delle Ande*, in Bagni S. (cur.), *Dallo Stato del benessere allo Stato del buen vivir. Innovazione e tradizione nel costituzionalismo latino-americano*, Filodiritto, Bologna, 2013.
- Clavero B., *Jurisprudencia ecuatoriana sobre derechos de la naturaleza*, 2011, in http://www.elcorreo.eu.org/Img/article_Pdf/Jurisprudencia-ecuatoriana-sobre-derechos-de-la-naturaleza_a20229.pdf.

⁴⁵ Il progetto è reperibile all'url <http://www.parlatino.org/es/comisiones-permanentes/medio-ambiente-y-turismo/leyes-marco/leyes/1931.html>.



- Cordini G., *Influssi internazionali e svolgimenti di diritto comparato nel costituzionalismo ambientale dell'America latina*, «Studi Urbinati Digitali», 4, 2010, pp.557-568.
- Cordini G., *Lo sviluppo sostenibile per l'ambiente alla luce del diritto pubblico comparato*, in Fois P. (cur.), *Il principio dello sviluppo sostenibile nel diritto internazionale ed europeo dell'ambiente*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2007.
- Cordini G., *Tutela dell'ambiente e sostenibilità nella comparazione degli ordinamenti costituzionali*, «L'Italia Forestale e Montana», 1, 2012, pp.6-43.
- Cullinan C., *I diritti della Natura*, Wild Law, Piano B, Prato, 2012.
- Dávalos P., *Movimientos indígenas en América Latina: el derecho a la palabra*, in Id. (ed.), *Pueblos indígenas, Estado y democracia*, Clacso, Buenos Aires, 2006.
- De Marzo G., *Buen vivir. Per una nuova democrazia della Terra*, Ediesse, Roma, II ed., 2010.
- Estermann J., *“Vivir Bien” como utopía política. La concepción andina del “vivir bien” (suma qamaña/allin kawsay) y su aplicación en el socialismo democrático en Bolivia*, in http://csh.xoc.uam.mx/produccioneconomica/Coloquio_nuevoparadigma/archivosNuevo%20paradigma/Estermann_Vivir%20bien.doc.
- Farah H.I., Vasapollo L., *Introducción*, in Id. (coords.), *Vivir bien: ¿Paradigma no capitalista?*, Plural, La Paz, 2011.
- Giraldo O.F., *El discurso moderno frente al “pachamamismo”. La metáfora de la naturaleza como recurso y el de la Tierra como madre*, «Polis», 33, 2012, pp.1-11.
- Grassi S., *Ambiti della responsabilità e della solidarietà intergenerazionale: tutela dell'ambiente e sviluppo sostenibile*, in Bifulco R., D'Aloia A. (cur.), *Un diritto per il futuro. Teorie e modelli dello sviluppo sostenibile e della responsabilità intergenerazionale*, Jovene, Napoli, 2008.
- Gudynas E., *Buen vivir: today's tomorrow*, «Development», 4, 2011, pp.441-447.
- Gudynas E., *Ciudadanía ambiental y meta-ciudadanías ecológicas: revisión y alternativas en América Latina*, «Desenvolvimento e Meio Ambiente », 19, 2009, pp.53-72.
- Gudynas E., *La ecología política del giro biocéntrico en la nueva constitución de Ecuador*, «Revista Estudios Sociales», 32, 2009, pp.33-47.
- Hidalgo Flor F., *Buen vivir, Sumak Kawsay: Aporte contrahegemónico del proceso andino*, «Utopía y Praxis Latinoamericana», 53, 2011, pp.85-94.
- Lazzari F., *Da un'idea di sviluppo ad una cultura della consapevolezza*, «Visioni LatinoAmericane», 5, 2011, pp.3-17.
- Lazzari F., *Le solidarietà possibili. Sistemi, movimenti e politiche sociali in America Latina*, FrancoAngeli, Milano, 2004.
- Medina J., *Acerca del Suma Qamaña*, in Farah H.I., Vasapollo L. (coords.), *Vivir bien: ¿Paradigma no capitalista?*, Plural, La Paz, 2011.
- Lozada Pereira B., *Cosmovisión, historia y política en los Andes*, Corzon, La Paz, 2006.
- Mezzetti L., *La costituzione dell'ambiente nel diritto comparato: modelli normativi, organizzazione amministrativa e situazioni giuridiche soggettive*, in Id. (cur.), *I diritti della natura. Paradigmi di giuridificazione dell'ambiente nel diritto pubblico comparato*, Cedam, Padova, 1997.



- Palacios Romeo F., *Constitucionalización de un sistema integral de derechos sociales. De la Daseinsvorsorge al Sumak Kawsay*, in Ávila Santamaría R., Grijalva Jiménez A., Martínez Dalmau R. (eds.), *Desafíos constitucionales. La constitución ecuatoriana del 2008 en perspectiva*, Ministerio de Justicia y Derechos Humanos, Quito, 2008.
- Pellizzoni L., Osti G., *Sociologia dell'ambiente*, il Mulino, Bologna, II ed., 2008.
- Perrier Bruslé L., *Le conflit du Tipnis et la Bolivie d'Evo Morales face à ses contradictions: analyse d'un conflit socio-environnemental*, «EchoGéo», 2012, pp.1-21.
- Piergigli V., *La protezione della natura nell'ordinamento francese*, in Mezzetti L. (cur.), *I diritti della natura. Paradigmi di giuridificazione dell'ambiente nel diritto pubblico comparato*, Cedam, Padova, 1997.
- Pozzo B., *La tutela dell'ambiente nelle costituzioni: profili di diritto comparato alla luce dei nuovi principi introdotti dalla Carta di Nizza*, in Pozzo B., Renna M. (cur.), *L'ambiente nel nuovo Titolo V della Costituzione*, Giuffrè, Milano, 2004.
- Raffa V., *Dal desarrollo al postdesarrollo. Uno sguardo ai processi di modernizzazione in alcune comunità indigene del Centroamerica*, «Visioni LatinoAmericane», 9, 2013, pp.43-68.
- Rescigno F., *I diritti degli animali. Da res a soggetti*, Giappichelli, Torino, 2005.
- Rolla G., *Il valore normativo del principio della dignità umana. Brevi considerazioni alla luce del costituzionalismo latinoamericano*, «Diritto Pubblico Comparato ed Europeo», 4, 2003, pp.1870-1880.
- Silva Portero C., *¿Qué es el buen vivir?*, in Ávila Santamaría R. (ed.), *La constitución del 2008 en el contexto andino. Análisis desde la doctrina y el derecho comparado*, Ministerio de Justicia y Derechos Humanos, Quito, 2008.
- de Sousa Santos B., *L'Fsm: politica e diritto cosmopolitici subalterni*, «Filosofia e Questioni Pubbliche», 3, 2009, pp.175-190.
- de Sousa Santos B., *Refundación del Estado en América Latina. Perspectivas desde una epistemología del Sur*, Iils-Programa democracia y transformación global, Lima, 2010.
- Stone C.D., *Should Trees Have Standing? Law, Morality, and the Environment*, Oxford University Press, New York, III ed., 2010.
- Suárez S., *Efectivización de los derechos de la naturaleza: evolución jurisprudencial*, «Temas de Análisis», 27, 2012, pp.1-8.
- Vargas Lima A.E., *El derecho al medio ambiente en la nueva constitución política del Estado plurinacional de Bolivia*, «Anuario de Derecho Constitucional Latinoamericano», 2012, pp.251-267.
- Walsh C., *Development as Buen Vivir: Institutional arrangements and (de)colonial entanglements*, «Development», 1, 2010, pp.15-21.
- Zaffaroni E.R., *Pachamama, Sumak Kawsay y constituciones*, «Diritto Pubblico Comparato ed Europeo», 2, 2012, pp.422-434.